

Cirio: "Pnrr completato" Dubbi dal Pd

A vederli scorrere alle spalle del presidente Alberto Cirio, i numeri delle Case di comunità piemontesi sono più che incoraggianti. Su 82 strutture previste, 78 sono già operative e le altre 4 (due all'Asl di Novara, due a Cuneo) entreranno in funzione entro fine agosto, assicurano dal Grattacielo. Tutto secondo i tempi, ma lo scetticismo che aleggia attorno alle nuove strutture è difficile da ignorare. «Il quadro

è molto meno trionfale di quanto racconta la giunta» avvertono il vicepresidente della Commissione Sanità Daniele Valle e il segretario regionale del Pd Domenico Rossi. I dubbi sulla rivoluzione della medicina territoriale riguardano soprattutto il personale: gli infermieri di comunità, in primis, e poi i medici di famiglia.

→ a pagina 3



Il Pd: "Solo trionfalismi nelle Case di comunità mancano i medici"

Valle e Rossi: "Tra i target burocratici e i servizi veri c'è una differenza enorme. Così i pazienti continuano a intasare il pronto soccorso"

IL RETROSCENA
di ADELE PALUMBO

A vederli scorrere alle spalle del presidente Alberto Cirio, i numeri delle Case di comunità piemontesi sono più che incoraggianti. Su 82 strutture previste, 78 sono già operative e le altre 4 (due al-

l'Asl di Novara, due a Cuneo) entreranno in funzione entro fine agosto, assicurano dal Grattacielo. Tutto secondo i tempi, ma lo scetticismo che aleggia attorno alle nuove strutture è difficile da ignorare. «Il quadro è molto meno trionfale di quanto racconta la giunta» avvertono il vicepresidente della Commissione Sanità Daniele Valle e il segretario regionale del Pd Domenico Rossi.

I dubbi sulla rivoluzione della me-

dicina territoriale riguardano soprattutto il personale: infermieri di comunità, in primis. Il timore, espresso a più riprese dai sindacati, è che per coprire i fabbisogni e rispettare le scadenze si ricorra a coo-



Peso: 43-1%, 45-38%

perative private. Resta poi da chiarire la posizione dei medici di famiglia, il cui arruolamento è risultato più lento e difficoltoso del previsto. Secondo le ultime indicazioni nazionali, i dottori dovrebbero prestare servizio almeno sei ore nelle nuove strutture, ma perché il sistema vada a regime ci vorranno ancora mesi.

«Se una Casa della comunità non ha i professionisti che la rendano operativa, i cittadini continueranno a rivolgersi a pronto soccorso e ospedali, vanificando lo spirito stesso della riforma» incalzano Valle e Rossi, riferendosi agli ultimi dati Agenas, presentati da Gimbe, che mostrano un quadro ancora molto fragile sul fronte dei servizi nelle Case.

Dalla Regione si dicono tranquilli e garantiscono che l'operatività delle strutture è monitorata da «ispettori mandati da un ente terzo ingaggiato dalla Comunità Europea». Parola dell'assessore alla Sanità Federico Riboldi: «Quando certifichiamo una Casa della comunità o un ospedale non parliamo solo del luogo fisico o dei mattoni, ma della sua operatività effettiva» rimarca il meloniano.

Che, sul coinvolgimento dei medici di famiglia, aggiunge: «L'accordo a livello nazionale c'è e anche qui entrerà progressivamente in vigore». Poi si sbilancia a fornire una nuova deadline: «Entro la fine dell'estate».

Per quanto riguarda invece gli Ospedali di comunità - 27 in programma in Piemonte - il Pnrr prevede che almeno 25 debbano essere operativi entro il 31 agosto. «Per ora ne abbiamo 22 e per quella data saranno 26, cioè uno in più» dice Cirio.

Con 724,4 milioni di euro complessivi la Regione è intervenuta anche all'adeguamento antisismico negli ospedali Santa Croce e Carle di Cuneo, Infermi di Ponderano, Agnelli di Pinerolo, Infermi di Rivoli, Civile di Susa e Cesare Arrigo di Alessandria (per un investimento complessivo di oltre 42 milioni di euro). «Abbiamo raggiunto anche il target delle 43 Centrali operative territoriali, oggi pienamente attive su tutta la regione», annuncia il governatore che tra i risultati più significativi cita ancora l'assistenza domiciliare integrata: sono 96.442 i nuovi pazienti assi-

stiti, a fronte di un target di 62.063, «pari a oltre il 155% dell'obiettivo assegnato». Un risultato che porterà il Piemonte a incassare circa altri 15-18 milioni di premialità, oltre ai 35 già assegnati. Anche la telemedicina e l'ammodernamento tecnologico hanno superato gli obiettivi.

Ma i dem Valle e Rossi mettono in guardia rispetto a ottimismo eccessivi: «Tra il raggiungimento di un target burocratico e l'effettiva attivazione dei servizi sul territorio c'è una differenza enorme».



➔ La Casa della comunità di Rivoli una delle prime a essere inaugurate sul territorio piemontese

